

Commissioni per ciascun compartimento, le quali saranno composte dal capo del servizio sanitario, da due professori di clinica medica e chirurgica dell'Università locale o viciniore, scelti tra i consulenti delle ferrovie, e dal medico provinciale. Pei medici incaricati del servizio delle linee il corrispettivo dell'opera da essi prestata è costituito dalla carta di libera circolazione su determinati percorsi, oltre alle concessioni di biglietti ammesse per gli agenti ferroviari e loro famiglie dall'articolo 81; salvochè condizioni di speciale onerosità del servizio, sia per la intensità di esso nei centri ferroviari, sia perchè espliciti in zone malariche, non esigano anche la concessione di una speciale adeguata retribuzione.

Ai medici, i quali abbiano lodevolmente prestato servizio per non meno di dieci anni, e ne siano dispensati, sarà conservata la carta di libera circolazione e la concessione dei biglietti di cui sopra, per un periodo proporzionale che verrà fissato dal regolamento.

La nomina, la stabilità, la revoca, le attribuzioni e gli eventuali compensi dei detti medici, compreso quello dei certificati occorrenti in casi d'infortunii di lavoro, nonché dei consulenti e specialisti, sono disciplinati da apposito regolamento che verrà compilato d'accordo fra gli Istituti di previdenza interessati, la Direzione di sanità del Regno e l'Amministrazione ferroviaria.

L'onorevole Rummo ha facoltà di dichiarare se ritira o no il suo emendamento.

RUMMO. Io non intendo di fare un altro discorso circa il servizio medico ferroviario, benchè vi siano alcuni punti che non sono abbastanza dilucidati dopo il discorso dell'onorevole ministro. L'interessante argomento svolto dall'onorevole Lucifero mi obbliga però a dire brevissime parole.

Rimane dunque stabilito che una vera e propria organizzazione medica per i medici di riparto noi non abbiamo ancora, perchè non abbiamo ancora valutata tutta l'importanza di questo servizio.

Ciò non toglie che dopo qualche tempo, quando l'onorevole ministro Gianturco avrà potuto guardare più addentro in questa difficile questione, noi potremo avere un vero e proprio servizio ferroviario medico di riparto, nel senso di reclutare un dato numero di medici che si occupino esclusivamente dell'assistenza del servizio.

L'onorevole Lucifero poi deve ricordare

che io non parlai soltanto dei medici di riparto, ma soprattutto degli ammalati appartenenti alla famiglia ferroviaria; e a questo proposito anzi l'onorevole ministro mi ha attribuita una affermazione che io non feci: perchè io non dissi che nell'ferrovie si faceva un servizio medico inumano: non dissi così e non avrei potuto dirlo, di un servizio fatto da miei colleghi! Dissi invece che si faceva un trattamento inumano ai medici.

L'onorevole ministro non ha voluto esprimere la sua opinione intorno alla possibilità o no di stabilire una vera e propria organizzazione di medici di riparto per le nostre ferrovie. Egli disse: abbiamo già 133 mila impiegati (altri ha detto 128 mila) e non credo opportuno che se ne debba accrescere il numero, aggiungendo altri 1,600 impiegati medici.

Ma, onorevole ministro, nemmeno i medici vogliono questo; non vogliono diventare impiegati dello Stato. Essi vogliono soltanto essere messi in grado di poter fare un vero e proprio servizio, specialmente nelle zone disgraziate, di cui ha parlato l'onorevole Lucifero, che possono anche richiedere tutta quanta l'opera del medico.

D'altronde con l'articolo 80 così come è stato da me proposto, con l'accordo di tanti autorevoli colleghi, già viene a stabilirsi la prima organizzazione, diciamo una organizzazione rudimentale di medici di riparto.

Non è esatto poi che per fare delle condotte mediche ferroviarie si debbano spendere dei milioni!

È vero che abbiamo 13,000 chilometri di ferrovia; ma è anche vero che oggi il servizio è reso più difficile lungo le linee e nei centri perchè voi non avete medici interamente dedicati a questo servizio.

Per il servizio medico più urgente basterebbero 300 medici di reparto, perchè ognuno di questi potrebbe facilmente percorrere 25 chilometri in un senso e nell'altro della sua residenza portando ovunque la sua opera sollecita e premurosa.

Io sono convinto che soltanto quando lo Stato si deciderà a spendere le 750,000 lire all'anno, calcolate come necessarie, per avere una vera e propria organizzazione di servizio sanitario di riparto, allora solamente il servizio medico sarà interamente buono.

Il ministro ha detto: noi diamo abbastanza per ora e facciamo abbastanza con